

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

51° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente MELOTTO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
ALBERTI (<i>Sin. Ind.</i>)	3, 4
AZZARETTI (<i>DC</i>)	3, 4
CONDORELLI (<i>DC</i>)	5
FERRAGUTI (<i>Com.-PDS</i>)	5
MARINUCCI MARIANI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	3, 5
MERIGGI (<i>Rifond. Com.</i>)	2
ONGARO BASAGLIA (<i>Sin. Ind.</i>)	4, 5
PERINA (<i>DC</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	2
RANALLI (<i>Com.-PDS</i>)	5

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990,

n. 295, concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173, convertito, con modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti» (2878), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 6, 7, 8 e <i>passim</i>
AZZARETTI (<i>DC</i>)	7, 8
BUBBICO, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	10
CONDORELLI (<i>DC</i>)	10
FERRAGUTI (<i>Com.-PDS</i>)	9, 10
MARINUCCI MARIANI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	7
MERIGGI (<i>Rifond. Com.</i>)	8
ONGARO BASAGLIA (<i>Sin. Ind.</i>)	10
PERUGINI (<i>DC</i>)	7

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente», d'iniziativa dei senatori Azzaretti, Acquarone, Melotto, Perina, Chessa, Perugini, Duò, Bono Parrino, Cutrera, Fiocchi, Pulli, Grassi Bertazzi, Condorelli, Sirtori e Ferrara Pietro.

Prego il senatore Perina di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge n. 50, approvata il 19 febbraio 1991, ha bisogno di un chiarimento circa il concetto di servizio effettivamente prestato, necessario per conseguire il massimo della pensione. Il provvedimento al nostro esame chiarisce che nel servizio effettivo non è compreso il servizio convenzionale, anche se esso è utile ai fini pensionistici; in sostanza non sono compresi i periodi di servizio riscattati o riscattabili. Quindi, in questo caso, sono rilevanti gli anni effettivamente prestati in servizio.

Credo che il disegno di legge al nostro esame, composto dal solo articolo 1, abbia bisogno di due puntualizzazioni. Innanzi tutto bisognerebbe inserire nell'articolo le seguenti parole: «ai fini della legge citata» oppure «ai fini della presente legge». L'articolo 1 recita: «L'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, deve essere interpretato nel senso che il servizio effettivo, necessario ai primari ospedalieri per conseguire il massimo della pensione, è il servizio effettivamente prestato». A questo punto bisognerebbe ulteriormente chiarire, inserendo la seguente specificazione «è il servizio effettivamente prestato in qualità di dipendente, senza tener conto dei periodi di tempo riscattati o riscattabili, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge». Ritengo che per essere più chiari (definitivamente chiari) sia necessario, per non dar luogo ad interpretazioni diverse, aggiungere questa ulteriore specificazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MERIGGI. Signor Presidente, intervengo brevemente per rivolgere due domande al relatore. Innanzi tutto vorrei sapere quale è la

situazione e la normativa per i professori universitari. Inoltre, vorrei sapere se con questa interpretazione si può andare oltre i 70 anni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la situazione dei professori universitari, desidero specificare che i professori associati fuori ruolo e i professori ordinari rimangono in servizio fino al compimento del settantesimo anno. In questo caso, invece, stiamo esaminando la possibilità di andare in pensione gradualmente e cioè secondo la data di assunzione dopo aver prestato 40 anni effettivi di servizio. Comunque, il tetto dei 70 anni non viene meno.

Questa interpretazione si rende necessaria dal momento che qualche tribunale amministrativo regionale ha ritenuto che nel servizio effettivo debbano ricomprendersi anche i periodi di servizio riscattati o riscattabili. In questo modo la finalità della legge sarebbe venuta meno. Quindi, si tratta soltanto di procedere alla specificazione che per servizio effettivo si intende quello effettivamente prestato in qualità di dipendente. Di conseguenza l'articolo al nostro esame potrebbe essere modificato, come ha proposto il relatore, nel seguente modo: «L'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, deve essere interpretato nel senso che il servizio effettivo necessario ai primari ospedalieri per conseguire il massimo della pensione, ai fini di cui alla citata legge, è il servizio effettivamente prestato in qualità di dipendente, senza tener conto dei periodi di tempo riscattati o riscattabili ai sensi delle vigenti disposizioni di legge».

ALBERTI. Signor Presidente, ho qualche perplessità sulla formulazione dell'articolo al nostro esame, in quanto c'è il rischio che alcuni aventi diritto siano esclusi dal beneficio del riscatto.

PRESIDENTE. Non c'è questo rischio, senatore Alberti, perchè è stato specificato «il servizio effettivo prestato ai fini di cui alla citata legge», quindi è finalizzato esclusivamente a questo provvedimento, ferme restando le vigenti disposizioni di legge.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità.* Onorevoli senatori, l'interpretazione della legge n. 50 da parte di qualche tribunale amministrativo regionale aveva avuto l'effetto di restringere la possibilità di essere trattenuti in servizio. Comunque, come ha sottolineato il Presidente, non c'è il rischio evidenziato dal senatore Alberti.

AZZARETTI. Onorevoli colleghi, si è resa indispensabile questa interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, perchè, come ha già specificato il presidente Melotto, alcuni tribunali amministrativi regionali (soprattutto in Liguria) e alcune Unità sanitarie locali hanno dato una interpretazione abbastanza originale al disegno di legge che noi avevamo approvato e con il quale avevamo fatto riferimento preciso al «servizio effettivo». Ciò ha generato una situazione di confusione, perchè la norma è stata interpretata in maniera diversa e si è proceduto al licenziamento in alcuni casi e in altri no. D'altra parte si deve tener presente che il fatto

che si voglia o meno rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età è del tutto soggettivo (la scelta è del tutto personale e non dipende certamente dal comitato dei garanti o dal consiglio di amministrazione di qualche altro ente).

Fra l'altro, come voi ricorderete, la legge n. 50 del 1991 è stata affrontata dopo l'approvazione del provvedimento concernente i professori universitari. Già nel 1988 avevamo bocciato l'iniziativa tendente a portare a 70 anni l'età di pensionamento per i primari, impegnandoci però a ritornare sull'argomento qualora fosse stato adottato un provvedimento in tal senso a favore dei professori universitari. Aggiungo poi che quando discutemmo il testo pervenutoci dalla Camera, e che noi non modificammo per non ritardare l'approvazione definitiva della legge, si parlò anche dell'opportunità o meno di estendere il provvedimento oltre che ai primari ospedalieri anche a quanti erano a questi ultimi equiparati. Del resto, anche in questi giorni, siamo stati sollecitati a dare tale interpretazione. Ci è stato chiesto, cioè, che i direttori sanitari o i primari di strutture convenzionate possano beneficiare anch'essi dello stesso diritto.

Il problema del resto è molto semplice. Prendiamo l'esempio di chi tra laurea, servizio militare o quant'altro, ha riscattato 8 anni. Teoricamente, dopo 32 anni di servizio, ai fini pensionabili ha 40 anni.

ONGARO BASAGLIA. Questo non vale solo per i medici.

AZZARETTI. Io sto parlando dell'interpretazione autentica da dare alla legge. Ne ho seguito l'iter fin dall'inizio ed ho partecipato anche ai lavori che l'hanno riguardata in sede di 1^a Commissione. Il Comitato ristretto in quell'occasione convocò il Ministro della funzione pubblica che fornì le necessarie spiegazioni. Credo quindi di parlare con cognizione di causa.

Dopo 32 anni di servizio dunque e 8 anni riscattati si arriva a 40 anni ai fini pensionabili.

Se uno si laurea ed entra in servizio a 25 anni va in pensione a 65 senza restare un minuto di più. Non si può rimanere cioè oltre i 40 anni di effettivo servizio. Mentre se al compimento del settantesimo anno di età gli anni di servizio fossero solo 20 dovrebbe andare via in ogni caso.

PRESIDENTE. Non dobbiamo tornare su una legge che già abbiamo approvato ma darne l'interpretazione autentica.

AZZARETTI. L'interpretazione autentica è necessaria per evitare che a Genova decidano in modo diverso da Venezia o che a Pavia si decida ancora in altro modo.

ALBERTI. Forse sarebbe preferibile dire: «Che abbiano ricoperto un posto di ruolo o che abbiano ricoperto come incaricati un posto di ruolo». Tra gli anni 1955-1960 infatti si è dato il caso di servizi discontinui.

PRESIDENTE. Sempre in qualità di dipendenti però. Che il servizio sia di ruolo o non di ruolo quello che si valuta è il servizio prestato in qualità di dipendente. Certo, non si prende in considerazione la borsa di studio, ma tanti altri aspetti sì. Si fa cioè la sommatoria del servizio prestato, a vario titolo, ma sempre in qualità di dipendente.

CONDORELLI. Io vorrei sapere perchè i primari delle strutture convenzionate vengono esclusi. Sono primari infatti a tutti gli effetti. Si è già verificato e si sta verificando che i TAR o le amministrazioni mandano in pensione a 65 anni i primari che svolgono il loro lavoro in strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale. Non mi riferisco a piccole case di cura private ma a grossi centri con i quali le USL, per esigenze di posti letto, hanno stipulato delle convenzioni.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. I centri obbligatoriamente convenzionati sono equiparati.

CONDORELLI. Quindi i primari rientrano in questa norma?

PRESIDENTE. Normalmente hanno lo stesso *iter*.

CONDORELLI. Pare che fra di loro vi sia un distinguo.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. La legge non l'ha previsto espressamente ma lo pensavamo.

PRESIDENTE. Qui dobbiamo dare un'interpretazione autentica di quanto già abbiamo approvato.

FERRAGUTI. A mio avviso avremmo potuto aspettare prima di portare all'ordine del giorno un provvedimento come questo, certo non urgentissimo. Io temo che dando questa interpretazione autentica si apra un contenzioso rispetto a quanti sono già andati in pensione. A mio modesto avviso cioè apriamo una cataratta difficilmente governabile e per evitarlo dovremmo trovare dei meccanismi che fanno partire la validità del provvedimento da un momento ben definito. Dovremmo precisare cioè che la validità di quanto approviamo parte da un giorno preciso mentre non riguarda il pregresso. In questo modo eviteremmo un contenzioso con costi enormi per la collettività.

ONGARO BASAGLIA. Se il provvedimento verrà adottato che cosa avviene degli anni che sono stati riscattati. Vengono rimborsati?

PRESIDENTE. No, è possibile andare in pensione anche con 50 anni di contributi.

RANALLI. Gradirei che si chiarisse bene che si tratta di due cose sovrapposte.

PRESIDENTE. La legge n. 50 del 1991 ha già normato la materia. Alla Camera, che ha steso il testo che noi pure abbiamo votato, si è preferito dire, diversamente che per i professori universitari per i quali l'età pensionabile è prevista *tout court* a 70 anni, che i primari vanno in pensione a 65 anni di età, ma possono permanere in servizio al massimo fino ai 70 anni per completare 40 anni di servizio effettivo e ciò indipendentemente dai problemi del riscatto o del riscattabile. Quindi, se è stato assunto a 25 anni, il primario va in pensione a 65; se è stato assunto a 26 anni va in pensione a 66, e così via.

Siccome i tribunali amministrativi regionali (considerata la legislazione in tema previdenziale che si riferisce anch'essa al servizio effettivo) hanno interpretato la norma nel senso che debbono essere compresi anche gli anni riscattati, bisogna chiarire, per dare sostanza a questo provvedimento che altrimenti rimane inapplicabile, che ai fini di questa legge il servizio effettivo debba intendersi quello effettivamente prestato in qualità di dipendente (altrimenti nessuno ne usufruirebbe). Quindi, siccome nel nostro Paese c'è stata una serie di sentenze a favore e a sfavore, il disegno di legge al nostro esame pone fine a queste diverse interpretazioni e risolve il problema.

La legge n. 50 non viene modificata; di essa viene data soltanto una interpretazione autentica; con questa interpretazione si chiarisce il problema e si mette fine al contenzioso che si è verificato. Desidero ricordarvi che questa stessa norma è stata inserita nel progetto di riforma sanitaria ed è stata estesa a tutta la dirigenza della pubblica amministrazione, proprio per procedere ad una equiparazione di tutta la dirigenza sia essa medica, professionale o amministrativa.

Onorevoli colleghi, vi comunico che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame. La 5^a Commissione permanente non ha ancora trasmesso il proprio parere, per cui non si può procedere oltre nella discussione del provvedimento. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti» (2878), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti», d'iniziativa dei senatori Azzaretti, Guzzetti, Aliverti, Melotto, Perina, Ferrara Pietro, Leonardi, Meriggi, Perugini,

Golfari, Grassi Bertazzi, De Cinque, Zangara, Marniga, Sartori, Emo Capodilista, Vecchi, Rezzonico, Favilla, Ianni e Mazzola.

AZZARETTI. Signor Presidente, prima di procedere all'esame di questo disegno di legge, desidero fare alcune osservazioni perchè il problema è molto più delicato di quanto potrebbe apparire. In questo caso viene coinvolta la povera gente e tutte le volte che si verifica ciò ho avuto la sensazione e ho maturato la convinzione che, di fronte a questi problemi, vi sia assoluta insensibilità. Non mi voglio riferire solo al Senato, ma al Governo in modo particolare.

Siccome è presente il rappresentante del Governo, chiedo alla sensibilità ed alla cortesia dell'onorevole sottosegretario Marinucci Mariani di consentirci di procedere e di andare avanti, perchè su questi temi siamo stati presi in giro dal Tesoro. Ricordo che noi avevamo approvato una legge, molto chiara (il senatore Ranalli aveva fatto alcune precisazioni proprio su questo tema specifico) e il Ministero del tesoro con una circolare ha tentato di vanificare e di violare le disposizioni in essa contenute. Noi abbiamo già presentato una interpellanza su quanto si è verificato e durante il suo svolgimento abbiamo ricevuto una risposta molto imbarazzata perchè il Sottosegretario intervenuto non era lo stesso che aveva partecipato al dibattito durante l'approvazione della legge. Per questi motivi, insieme ad altri colleghi, abbiamo presentato un disegno di legge di interpretazione autentica. Desidero far presente che in tutta Italia le Commissioni di prima istanza sono bloccate per una circolare del Ministero del tesoro.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Come gli onorevoli senatori spesso fanno presente, desidero sottolineare che il Governo è un organo collegiale e quindi io rappresento il Governo nè più nè meno che il sottosegretario al Tesoro. Pertanto, ritengo che il dibattito possa essere avviato, augurandoci che si arrivi al momento di una risposta.

PRESIDENTE. Prego il senatore Perugini di riferire alla Commissione sul disegno di legge n. 2878.

PERUGINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge n. 2878 dei senatori Azzaretti ed altri delinei in maniera chiara ed inequivoca l'interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 295 del 15 ottobre 1990, della legge cioè concernente alcune modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge n. 173 del 30 maggio 1988.

Con il provvedimento in titolo si vuole dire in modo chiaro e semplice cosa è tenuta a fare e cosa non è tenuta a fare la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e d'invalidità civile.

Da tutto il paese ci sono giunte vibrante lamentele per i tempi lunghissimi che si rendono necessari per il riconoscimento dell'invalidità e quasi quotidianamente sulla stampa viene messo l'accento sui grandi ritardi. Rappresentanti di organizzazioni sindacali, fra gli altri, lamentano che il decreto-legge n. 173 e la legge n. 295 non vengono applicati a causa di lungaggini di natura burocratica. È proprio per

sanare questa situazione che si è resa necessaria un'interpretazione autentica dell'articolo. Occorre dire cioè con estrema chiarezza che le unità sanitarie locali sono tenute a trasmettere esclusivamente la copia dei verbali di visita conseguenti agli accertamenti sanitari e non invece l'intera documentazione sanitaria che viene acquisita agli atti ed inserita nel fascicolo del singolo interessato.

La necessità di questa interpretazione autentica inoltre trova anche conforto nel parere unanimemente favorevole espresso dalle tre Commissioni chiamate a pronunciarsi, ossia dalle Commissioni affari costituzionali, finanze e tesoro e lavoro e previdenza sociale.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

MERIGGI. Poichè il tempo a nostra disposizione è poco, cercherò di dilungarmi il meno possibile. Non posso mancare di dire però che non comprendo come sia stato possibile interpretare la legge in modo non corretto e creare quindi la situazione attuale. È incredibile che si cerchi sempre di creare ostacoli per i soggetti che del provvedimento n. 295 sono beneficiari. Non torno sull'intera vicenda che abbiamo vissuto tutti assieme; emerge però la volontà di non aiutare assolutamente questi soggetti e al contrario di creare per loro ostacoli al limite del percorso di guerra, quasi per impedire che giungano alla fine delle loro traversie. Sarebbe più serio e corretto che il Governo, se questa è la sua intenzione, dicesse che non si procede più al riconoscimento dell'invalidità civile. Sarebbe un discorso più corretto e conosceremmo almeno la volontà del Governo. È inaccettabile però che si creino disagi inutili e ingiusti a dei «poveri cristi». Credo allora che da parte nostra occorra votare velocemente il disegno di legge in esame riservandoci in futuro, quando avremo più tempo a disposizione, di esprimere i nostri giudizi sul Governo e sul suo comportamento.

AZZARETTI. Sono contento che il sottosegretario Bubbico possa partecipare ai nostri lavori, perchè egli era presente anche quando approvammo l'articolo di legge che ora occorre interpretare. Senz'altro l'onorevole Bubbico ricorderà che sulla questione si era sviluppato uno specifico dibattito e che il collega Ranalli aveva presentato un emendamento alla proposta governativa, emendamento che fu approvato. Per comprendere quali erano gli intendimenti del Senato, del Parlamento, basterebbe allora scorrere gli atti parlamentari.

Come il collega che mi ha preceduto, protesto anch'io, e vibratamente, in merito alla circolare diramata dalla direzione generale delle pensioni di guerra, circolare che è in deciso e netto contrasto con la volontà del Parlamento e che ha avuto il pervicace sostegno del Ministero. È una circolare che tradisce, infatti, lo spirito della legge. Nel testo approvato dal Parlamento si dice, infatti, con molta chiarezza che: «Copia dei verbali di visita conseguenti agli accertamenti sanitari di cui al comma 1 sono trasmessi dalle unità sanitarie locali alla competente commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile. Decorsi sessanta giorni dalla data di ricezione, debitamente comprovata, senza che l'anzidetta commissione abbia chiesto» - e qui c'è

l'inciso che il Parlamento ha voluto inserire approvando l'emendamento del senatore Ranalli - «, indicandone esplicita e dettagliata motivazione medico-legale, la sospensione della procedura per ulteriori accertamenti, da effettuare tramite la stessa unità sanitaria locale o mediante visita diretta dell'interessato da parte della commissione medica periferica, i medesimi verbali di visita sono trasmessi dalle unità sanitarie locali alla competente prefettura per gli ulteriori adempimenti necessari per la concessione delle provvidenze previste dalla legge». Alla commissione periferica debbono, cioè, venire inviati i verbali; questa li vaglia e ove sospetti un qualche favoreggiamento richiama l'intera documentazione per gli approfondimenti. È questo lo spirito della legge.

La circolare della direzione generale delle pensioni di guerra impone, invece, alle unità sanitarie locali di trasmettere tutta la documentazione autenticata. Ciò provoca un «traffico» incredibile che ha finito col paralizzare sostanzialmente l'attività di queste commissioni. È indispensabile, allora, che la situazione si sblocchi, perchè su di essa si è già discusso e, se me lo consentite, giocato fin troppo. L'interpretazione di una legge non spetta al direttore generale, ma al legislatore e per capire quale essa sia, basta rileggersi il verbale delle nostre sedute.

Mi auguro che il Governo che ha partecipato al dibattito convenga con noi che questo era lo spirito della legge.

Anticipo poi, fin da adesso, che dopo le ferie estive presenterò un disegno di legge per chiedere che le commissioni periferiche delle pensioni di guerra vengano soppresse. Non servono a niente; infatti intralciano il lavoro e costano troppo, quando, invece, avrebbero dovuto far risparmiare. Sono queste le conseguenze di provvedimenti inadeguati e improvvisati.

Prima di concludere desidero ancora aggiungere che è in atto una situazione paradossale. Mentre, infatti, le commissioni di prima istanza delle Usl sono presiedute generalmente da un medico legale, le commissioni periferiche per le pensioni di guerra sono presiedute da un medico generico. Vi renderete conto in che condizioni si trovi un tribunale di secondo grado chiamato a valutare il giudizio espresso in primo grado da un «medico» che in genere è più bravo. È una contraddizione assolutamente inconcepibile.

Con la interpretazione fornita dal Ministero del tesoro si è ostacolato, dunque, un preciso precetto legislativo, in base al quale, entro un anno dall'approvazione della legge, le commissioni di prima istanza avrebbero dovuto evadere tutte le pratiche giacenti presso di esse al momento in cui la legge era stata approvata. Oggi è tutto bloccato, invece, perchè le commissioni periferiche entro i sessanta giorni previsti non danno alcuna risposta.

FERRAGUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineando il fatto che abbiamo il tempo a disposizione per approvare il disegno di legge al nostro esame, innanzi tutto desidero esprimere il mio consenso sulle considerazioni del senatore Azzaretti. Affronterò pertanto solo due questioni.

In primo luogo, il Ministro del tesoro dovrebbe smettere di pensare di risolvere il problema degli invalidi (e quindi di risparmiare)

attendendo il decesso dei cittadini in queste condizioni. Sarebbe molto più onesto a questo punto decidere (voglio fare questa «provocazione») di ucciderli! Signor Presidente, l'applicazione delle leggi deve valere per tutti, anche per il Ministero del tesoro. Questo giro di carte sta facendo spendere allo Stato una quantità enorme di soldi, soldi che potevano essere dati ai cittadini invalidi che ne hanno diritto, e non bisogno.

Per questi motivi, sono favorevole all'approvazione del provvedimento al nostro esame, a questa interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 295. Bisogna mettere fine a questa vergogna!

ONGARO BASAGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per associarmi alle considerazioni della senatrice Ferraguti e per annunciare il voto favorevole della Sinistra indipendente sul disegno di legge al nostro esame.

CONDORELLI. Signor Presidente, anch'io esprimo il mio parere favorevole sul provvedimento al nostro esame.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il rappresentante politico del Ministero del tesoro condivide tutte le osservazioni fatte durante questa discussione, anche in ordine all'atteggiamento della burocrazia, in particolare con riferimento alla vicenda degli invalidi civili. Credo che gli onorevoli senatori conoscano l'orientamento ed anche il lavoro enorme che è stato compiuto per raddrizzare una stortura che derivava dal cosiddetto «decreto-legge Amato». Lo stesso onorevole Amato, in un intervento presso la Camera dei deputati, a proposito di questo provvedimento, si è reso conto del problema. Di che cosa si tratta? Lo dirò molto sinteticamente. Per combattere gli abusi e per ottenere dei risparmi sostanzialmente sono state soppresse le vecchie Commissioni e sono state istituite delle nuove Commissioni che, per loro natura, sono una astrazione giuridica (direi illuministica). Come tutte le riforme fatte in modo illuministico, anche questa si è scontrata con la realtà. Personalmente, per quanto mi riguarda, ho proposto innanzi tutto il rafforzamento delle Commissioni periferiche; in secondo luogo, la traslazione alle Usl delle competenze primarie, con un minimo di controllo, per evitare gli abusi; ciò, però, non doveva toccare la filosofia fondamentale del testo del provvedimento presentato dai senatori Azzaretti e Guzzetti nella primavera scorsa.

Tutto ciò avrebbe dovuto avviare un rapido processo nei confronti dei cittadini, bocciando gli aspiranti imbroglianti e riconoscendo i diritti che la nostra Costituzione e il nostro Stato sociale tutelano e che (almeno per quanto mi riguarda e credo anche per gli altri Gruppi della maggioranza) dovrebbero essere razionalizzati e migliorati (ma non soppressi).

FERRAGUTI. Anche da parte della minoranza!

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, penso anche per larghissimi settori della minoranza. Devo riconoscere che rispetto a tale

questione mi sono trovato in serie difficoltà nella gestione della enorme macchina, pesante, arrogante e costosa del Ministero del tesoro. Se voi sentite i rappresentanti del personale del Ministero del tesoro (che fanno parte di questa amministrazione e lo sanno) vi potranno dire che in ogni consiglio di amministrazione cerco di spingere la macchina per farla funzionare meglio, sottolineando che in quella sede non rappresento l'amministrazione ma il Parlamento, che ha dato la fiducia al Governo, e i cittadini.

Per quanto riguarda poi le pensioni di guerra, mi trovo in una situazione particolare; si potrebbe dire che c'è una specie di conflitto armato. La circolare di cui abbiamo parlato mi venne segnalata dai senatori Azzaretti e Guzzetti che hanno seguito con particolare attenzione questo problema (che in effetti è allucinante). Le Commissioni del tesoro dovevano avere una struttura leggera, di controllo globale della spesa: era questa la condizione che il Governo aveva posto per il ritrasferimento delle competenze alle Usl, aspetto che affronteremo a settembre. Comunque, ritengo che in questo caso si debba applicare l'intelligenza e non insistere nell'idea che debba essere mantenuta, vita natural durante, una lunghissima platea di reduci. Mi sono vergognato quando ho firmato i primi decreti-legge che contenevano nella motivazione la parola «Auschwitz», cioè si riferivano ai campi di sterminio: a 50 anni dalla fine della guerra avverto un grande disagio come amministratore pubblico.

In questo caso non ci troviamo di fronte ad una questione personale; mi trovo in questa sede quale rappresentante del Governo. Chiaramente anticipo il parere favorevole dell'Esecutivo su questo disegno di legge. Anzi devo dire che se fossero state proposte alcune norme di ulteriore accelerazione delle procedure, io avrei espresso il mio parere favorevole. Quindi, se i presentatori del disegno di legge ed il relatore hanno un ripensamento, e ritengono di dover presentare ulteriori norme, ferme restando queste Commissioni per una osservazione dell'andamento di spesa (come osservatrici complessive), non ho alcuna obiezione; le commissioni devono rimanere tali e non andare oltre, come decidemmo quando è stato approvato (mi sembra all'unanimità) il provvedimento.

Insisterò presso il Ministero del tesoro affinché vengano adottati dei provvedimenti radicali rispetto alla direzione generale citata. Quando parlo di provvedimenti radicali non mi riferisco a quelle stragi e a quei genocidi che ho sentito richiamare questa mattina scherzosamente. Ho l'impressione, (e non ho alcuna intenzione di trincerarmi dietro l'ufficialità del Governo) penso largamente condivisa, che quella direzione generale non funzioni. Se non funzionasse per incapacità, inadeguatezza di mezzi, scarsità di leggi, improprietà di provvedimenti amministrativi, potrei anche capirlo; comunque non funziona e c'è questo blocco.

Se il provvedimento che stiamo esaminando va nella direzione a cui ci siamo riferiti il parere del Governo è favorevole. Mi auguro che ulteriori atti (mi rivolgo in particolar modo al senatore Azzaretti) possano accompagnare questo voto forte del Senato in questa direzione.

PRESIDENTE. Poichè non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente, non si può procedere oltre nella discussione del disegno di legge. Rinvio, pertanto, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA